Anno VII. TORINO, Mercoledì 12 NOVEMBRE 1873 Num. 313.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria » 36 — 19 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 NOVEMBRE 1873.

## Camillo Cavour e' suoi successori.

È bellissima cosa l'onorare la memoria di Camillo Cavour con monumenti di bronzo e di marmo, biografie e studi storici e politici, ma il compianto nostro concittadino esulterebbe vieppiù se si cercasse d'imitarlo in uno dei propositi che più altamente aveva radicati nel cuore e cui sin dalla giovinezza aveva rivolte le sue meditazioni, cioè il miglioramento della condizione economica della sua patria.

La sua gran mente comprendeva tutti i bisogni del popolo e per soddisfarne uno non trasandava gli altri. Vide la sua patria serva, ligia allo straniero, fatta ludibrio alle altre genti, e concepì l'ardito pensiero di sollevarla ad alto grado e gli venne fatto. La vide alla volta poco curante del lavoro proficuo, neghittosa, lungi dal ricavare il frutto che poteva sperare dall'ubertosa sua terra, e si accinse a tutto potere a destarla dal letargo in cui giaceva, diffondere la scienza della ricchezza, dare un'utile direzione al capitale, propagare i buoni metodi della coltivazione, brevemente, renderla una nazione attivamente produttiva.

Prima scrittore, membro di associazioni agrarie, poi ministro, si propose sempre questo grande ed utilissimo scopo. Il Piemonte doveva prepararsi alla lotta con una formidabile potenza, occorrevano dei sacrifizii immensi, dovevansi imporre nuovi tributi. I due fini additati alla nostra nazione parevano pertanto neutralizzarsi a vicenda. Sarebbe stato necessario per una parte alleggerire, anzichè aggravare, i balzelli, ma come allora allestire arsenali, aumentare l'esercito, fornirlo di armi perfezionate, migliorare il naviglio militare? E tuttavia il Piemonte vide al tempo medesimo accresciuti gl'introiti del suo bilancio e fiorire le industrie e i commerci, come mai per lo innanzi, coprirsi la superficie del suolo di strade ferrate, gran parte delle quali vantaggiarono il pubblico erario anzichè impoverirlo, aumentarsi l'agiatezza, fomentarsi il progresso, al tempo medesimo che acquistava il primo bene d'un popolo, la libertà, e preparava il risorgimento nazionale.

Sventuratamente il Conte di Cavour trovò nei suoi successori più lodatori che emuli nel promuovere sapientemente la prosperità materiale dell'Italia, prosperità che è inseparabile dal miglioramento morale delle popolazioni. Il Cavour non avrebbe mai commesso la follia di essiccare la fonte più abbondante delle nostre ricchezze aggravando esorbitantemente l'agricoltura, non perpetuato quel malanno del corso forzato, sarebbe andato anche più a rilento nel decretare grandiose opere pubbliche, quando i frutti non possono a pezza corrispondere al capitale investito in esse. Sarebbe proceduto gradatamente, non intempestivamente, e con cautela, promovendo prima le opere che dovevano eseguirsi prima, preparando cioè il terreno, facendo sì che le opere ulteriori dimanassero dalle prime come la loro conseguenza naturale. I suoi successori procedettero invece a casaccio, senza discrezione e misura, perchè mancanti ad un tempo di energia, di autorevolezza e di perspicacia.

Non è sicuramente la condizione economica odierna dell'Italia quale l'aveva sognata il più animoso ed amorevole dei suoi figli, non è sulla strada in cui egli l'aveva messa. E quando pensiamo che ora essa ha già ottenuto uno dei grandi scopi che egli si proponeva, quello appunto che conseguito la poteva mettere in grado di intendere seriamente al conseguimento dell'altro, quando pensiamo cioè che l'Italia è ora in pace con tutte le potenze e gode pienamente la sua indipendenza e tuttavia i suoi rettori non mulinano che nuove gravezze, e mentre i cittadini cercano per disperazione, cosa affatto nuova nella nostra contrada, a frotte i mezzi di campare in terre lontane, sentiamo più pungente il dolore della immatura dipartita da noi del grande ministro Camillo di Cavour.

Un valente cultore delle scienze economiche, Leone Carpi, il quale fece degli studii speciali sulla emigrazione italiana, andando sopratutto in cerca di fatti, consultando particolarmente i consoli nostri sui diversi punti del globo, giunse ad un risultamento assai tristo. La media della nostra emigrazione sale a 125,000 persone all'anno, di cui l'80 0[0] contadini. E la maggior parte di questi finiscono in modo deplorabile, si rendono spregevoli, recano disonore alla loro patria. Quasi nove decimi finiscono i loro giorni nella miseria e nella depravazione, che conduce al delitto. Doloroso è poi ed umiliante il contrasto che fa la nostra emigrazione con quella dei popoli settentrionali, i quali, grazie anche alla tutela dei loro Governi, si fanno generalmente stimare ed amare, e si danno ad onorevoli e lucrative professioni, mentre i nostri concittadini diventano saltimbanchi, paltonieri o accattoni.

Non è cosa nuova nelle nostre provincie l'emigrazione. Alcuni distretti più poveri videro sempre partire periodicamente i loro abitanti più aitanti per recarsi in Francia, in Ispagna, in America, ma essi solevano pur periodicamente tornare dopo essersi procacciato coll'attività e la stretta economia un buon peculio con cui sopperire ai bisogni delle loro famiglie. Ora vediamo invece dalle nostre terre più ricche, più vicine alla nostra metropoli, partire centinaia di robusti lavoratori, senza pur avere un sicuro ricapito, andando alla ventura, pensando che qualunque cosa accada loro sarà sempre migliore del loro angoscioso presente. È spettacolo che strazia l'anima.

Dura ma inevitabile è la legge del Malthus, e non si potrebbe con improvvide leggi togliere il male. Vietando l'emigrazione si guarderebbe solo un sintomo, non si curerebbe il male. Un uomo che consuma più che non produce è, parlando economicamente, un danno, non una forza per la patria.

La popolazione insomma è in ragione dei mezzi con cui può sussistere. Inutile altresì è la lagnanza che vada volontario esule in remoto regioni chi colle sue braccia potrebbe fecondare tante parti del nostro suolo, che in altri tempi resero frutti immensamente più copiosi. Non basta il lavoro, vogliunsi pure i capitali, bisognerebbe almeno aver da vivere finchè non si fosse raccolto ciò che si è seminato. Non crediamo che i nostri contadini abbandonerebbero la patria se potessero trovare sostentamento nella Puglia o nella Sicilia. Ma chi fornisce loro tali capitali?

Non abbiamo del resto a stillarci il cervello per indagare le cause di questo malanno. Non vediamo noi cresciuti smisuratamente i prezzi delle derrate di prima necessità? quanti non sono ora costretti a privarsi della carne e del vino? Non vogliamo, come suolsi fare dissennatamente da molti, imputare affatto questo male al Governo, quasichè dipendano da esso anche le intemperie e le malattie; ma certamente la sua infingardia nel non fare quanto sta in esso per prevenire o mitigare il male, nel perpetuare gli abusi, nel fare delle spese non necessarie, onde la necessità di mantenere le tasse che pesano maggiormente sui poveri, fa sì che una gravissima responsabilità pesi sovra di esso.

Confessiamo il vero, questa emigrazione di tanta gente che si espone a rischii, patimenti, dolori, senza pure una sicura prospettiva di migliorare la sua condizione e rimpatriare fra qualche anno, le miriadi di miseri che rimangono qua non certo in istato migliore di fortuna, ma o meno audaci, o più speranzosi che le cose possano quando che sia mutarsi in meglio, sgomenta più che non qualche serqua di baroni dell'Assemblea di Versailles, i quali meditino una calata in Italia, calata, sia detto per transito, non certamente vagheggiata dalle parti che dominano in Francia. E tuttavia questo immaginario pericolo è causa che, nonostante l'emigrazione, nonostante la carezza dei viveri, nonostante la scontentezza delle popolazioni, invece di pensare a rendere tollerabile l'esistenza di queste si gittino i milioni in fortilizi, si mantenga un esercito molto superiore alle nostre forze, e Marco Minghetti mediti nuovi balzelli da proporre al Parlamento nazionale. Oh perchè Camillo Cavour non ispira che una sterile compianto!

**Genova.** — Il *Commercio* di Genova ha tristi particolari intorno ai guasti e allo spavento che cagionarono in Recco ed in Camogli le recenti dirotte pioggie. Recco fu tutto inondato; il cielo oscurissimo, lampi e tuoni frequenti accrescevano il timore di una più dirotta pioggia e di gravi conseguenze; le botteghe furono inondate, si videro barili di vino e di olio galleggiare per le vie, ceste di frutta, di verdura, sacchi di farina, di drogherie, pezze di tela iscene in mare, botteghe riaperte dalla furia dell'acqua, animali annegati, e le persone che si erano rifugiate sotto i portici della piazza, dovettero essere levate e condotte in salvo parte nell'omnibus, parte con una barca. Navigare colle barche per le vie di Recco è un fenomeno niente affatto normale. Recco ha un aspetto di desolazione; le vie sono ingombre di masserizie trasportate dall'acqua dalle montagne; le perdite ed i danni sono rilevantissimi.

**Milano,** 11. — Se la continua così torniamo presto agli antichi amori, cioè ai guai delle inondazioni. — Ieri sera, probabilmente pel gonfiarsi delle acque del naviglio, rovinava una parte della sponda del lato abitato rimpetto alla caserma del distretto militare in via San Gerolamo. Accorse immediatamente sul luogo un incaricato dell'ufficio tecnico municipale che diede le disposizioni per la immediata riparazione della sponda stessa.

— Alcune cantine del quartiere di Porta Garibaldi sono inondate. (*Corr. di Milano*).

— Ieri e questa notte sono partiti per Roma gli equipaggi e i cavalli del principe Umberto.

Pare che il Principe e la Principessa abbiano fissato di partire domani per la capitale.

La maggior parte del personale di servizio parte oggi. (*Lombardia*).

**Mantova,** 10. — Ieri fu segnalato da Casalmaggiore un nuovo incremento del fiume Po, che propagandosi inferiormente si manifestava già sino da ieri sera a Roncocorrente. Negli idrometri inferiori continua il decremento, e questa mattina a Ponte Arlotto le acque segnavano metri 4 77 alle ore 10 con un aumento di 2 centimetri all'ora. (*Gazz. di Mantova*).

**Francavilla** (Sicilia). — Il 29 ottobre scorso un violento uragano distruggeva undici case dell'abitato di Francavilla. Si deplorano dieci vittime. Il prefetto della provincia ha subito inviato sul luogo il sotto-prefetto del circondario, che trovavasi in permesso a Messina, mettendo a sua disposizione una somma pel primi soccorsi ed un ingegnere del genio civile.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1641), del 26 ottobre, che sopprime, a cominciare dal 1° gennaio 1874, i comuni di S. Martino d'Albaro, S. Fruttuoso e Stagliano, e li unisce al comune di Genova.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale delle biblioteche.

## CRONACA CITTADINA

**Onorificenza.** — Il dottore Secondo Laura è stato testè nominato, dal Governo, membro ordinario del Consiglio di sanità in sostituzione del prof. G. Timermans.

È questa una onoranza dovuta allo zelo ed alla intelligenza del dottor Laura, il quale da alcuni anni va illustrando con libri e dalla cattedra la medicina.

E noi che molte volte abbiamo segnalato i *preziosi scritti* e le buone opere cittadine del dottore Secondo Laura, plaudiamo di cuore a questo novello trionfo della virtù operosa.

**Istituto Bonafous.** — Sabato, 8 corrente, alle 11 1[2] ant., nel cortile del palazzo municipale il sindaco conte Rignon rimetteva solennemente alla colonia Bonafous, ivi radunata, la bandiera donatale dal Municipio.

Consegnando al direttore della Colonia, col. Pernot, il prezioso vessillo, riccamente ricamato in oro dalle alunne dell'Istituto delle Figlie di Militari, il Sindaco rivolgeva ai giovani coloni nobili ed affettuose parole, che furono sentite con profonda commozione ed accolte con fragorosi applausi.

Rispose a nome della Colonia il vice-presidente del Consiglio direttivo, comm. Tommaso Villa, e disse, come sa dire il Villa, della generosa opera compiuta con la fondazione dello Istituto, dei progressi già fatti, e dei benefici frutti che maggiori se ne ripromettono.

« Ieri, disse il Villa additando i giovani coloni, erano soli, lasciati in balìa di se medesimi, abbandonati alle tristi necessità della miseria, alle brutte seduzioni del vizio. Taluno non aveva mai inteso una parola di carità, che lo riconciliasse all'amore dei suoi fratelli e facesse battere il suo cuore e gli mettesse sul labbro una parola di preghiera e di riconoscenza.

« Oggi, mercè la generosa opera compiuta dallo insigne Bonafous, questi giovani hanno smesso le antiche spoglie, hanno sentito scaldarsi il cuore di nobili affetti, non sono più soli, hanno una famiglia, avranno pane e conforto di affettuosi consigli e possono raccogliersi sicuri intorno a questa insegna che vuol dire — patria, cuore, virtù, carità. »

Ed uno scoppio di applausi salutò il nome del santo benefattore.

Tutta la Colonia raccoglievasi di poi ad una frugale refezione offerta dal vice-presidente, e quindi con bandiera spiegata e preceduta dalla *Fanfara* composta esclusivamente di giovani coloni, recavasi alla inaugurazione del monumento Cavour, accolta dovunque sul suo passaggio dai più manifesti segni della pubblica approvazione.

**Una nuova pubblicazione.** — Sotto il titolo *L'operaia e la contadina istruite nei loro doveri di religione, di patria e di famiglia*, il signor Federico Vissolo ha pubblicato testè un libro di letture per le scuole festive e serali delle adulte.

Noi ad elogio e del libro e dell'autore non sapremmo che dire, se non che pubblicare una lettera, diretta all'autore da S. E. il conte Sclopis, la quale è il più bell'elogio del medesimo. — Eccola:

Torino, 24 ottobre 1873.

Riveritissimo signore,

L'essere da Lei favorito del dono di un nuovo suo libro di letture per le *scuole festive e serali*, dettato particolarmente per le figlie del popolo, mi è ad un tempo cara ed onorevole: caro, perchè mi fa conoscere un'o-

---

(17) (Vedi n. 308)

## APPENDICE

# I DEPORTATI

### Scene della vita d'Australia.

Fortunatamente i neri avevano avuto la fuga rallentata dalle pecore, ed erano stati obbligati a seguire i terreni scoperti per fuggire più presto. Coloro che li inseguivano non dubitavano della facilità con cui avrebbero sorpreso i fuggiaschi, poichè sapevano quanto le pecore rallentavano la loro fuga. Ad un tratto videro sei pecore stese morte fra i cespugli, i cui visceri fumavano ancora.

— Ecco la loro opera, gridò Bale, fermandosi presso gli animali uccisi, scendendo da cavallo. Ma che significa questo? Quei birboni certamente non sanno che noi siamo sulle loro traccie.

— Questa è opera loro, senza dubbio, disse un uomo profferendo un'orribile bestemmia. Vediamo se hanno lasciato gli arnioni.

— No che non vi sono, sclamò il signor Bale. Come mangiano bene quei ghiottoni. Temo di trovare tutto il gregge in questo stato.

— Quanto più ritarderemo, tante di più saranno le pecore che troveremo sventrate, osservò Mac Donald.

— È vero: non abbiamo un istante da perdere. Avanti! gridò Bale.

E saltando in sella, spronò il cavallo e si slanciò in capo alla truppa.

Non era più mestieri occuparsi di scoprire le impronte nel terreno; non s'aveva che da seguire la traccia delle pecore sgozzate. Se ne trovava talvolta anche due assieme, alle quali non erano stati tolti che gli arnioni. Frattanto i neri avevano perduto tempo, e quando la truppa giunse alla cima della montagna, potè vedere tutta la tribù che si riposava tranquillamente all'estremità d'una folta macchia di *malleys*. Gli indigeni sapevano benissimo che i cavalieri non potrebbero mai seguirli in una posizione simile, dove non temevano i bianchi neanche quando fossero stati a piedi. Alcuni fra di loro s'affrettavano ad uccidere pecore, nel solo scopo di prenderne gli arnioni, mentre gli altri conducevano il rimanente del gregge, composto di dodici o quattordici capi all'incirca, nella macchia, in mezzo alla quale disparvero immediatamente.

Era inutile il dare nuovi ordini. Ciascuno vedeva che fra poco si avrebbe raggiunto lo scopo, e cercava cogli occhi il luogo più propizio: tutti i cavalieri si slanciarono a briglia sciolta al basso della collina sui neri, ch'erano tuttora occupati nello stesso modo. Essi si erano forse accorti d'avere dei persecutori; fors'anco n'erano stati avvisati dalle loro spie nascoste in ricettacoli sconosciuti; ma non tralasciarono perciò dalla loro opera finchè i cavalieri non furono a duecento passi di distanza all'incirca; allora s'internarono nella foresta, portando seco il leggiero bottino colle mani grondanti sangue.

Qualche momento dopo, i cavalli coperti di schiuma giungevano al limite della macchia di *malleys*, i cui rami spinosi sporgevano verso di loro, come per tenerli in distanza, le foglie d'un verde carico. Bale conosceva quel terreno: divise tosto i suoi uomini in due squadre; una fu confidata ad un intendente il cui podere era nelle vicinanze, al quale ingiunse di circondare il bosco sulla destra per tagliare la ritirata ai neri dalla parte della pianura, mentre egli stesso li avrebbe serrati alla sinistra, coll'aiuto di Mac Donald e dei due giovani Powell.

Bale aveva divisato benissimo. La strada sceltasi era la più breve, e raggiunse la piccola pianura appunto in tempo per assalire la truppa principale dei neri che usciva dalla macchia. Se gl'indigeni avessero potuto attraversare quella pianura, sarebbero stati salvi.

— Noi li teniamo! gridò Bale, la cui arditezza ed il coraggio erano a tutta prova.

Il colono si sentiva fuor di sè dalla gioia; si alzò sulle staffe e brandì il suo fucile agitandolo al di sopra del capo. « Tutta la banda è in poter nostro! »

E ciò dicendo spronò il cavallo, e fece un passaggio traverso i cespugli, e non curandosi di sapere se era o no seguito dagli altri, si precipitò in mezzo ai neri spaventati dall'apparizione impreveduta e spaventevole del loro nemico. Però quegli infedeli fecero tosto un piano di battaglia. Mentre le donne ed i ragazzi continuavano a fuggire nella stessa direzione, gli uomini, agitando le loro lancie, s'avanzavano audacemente per respingere i coloni, i quali, se erano inferiori in numero, avevano però fra le mani delle armi eccellenti ed abbondanti munizioni.

Era naturale che i bianchi lasciassero continuare senza ostacolo la fuga delle donne e dei ragazzi, accettando il combattimento che loro veniva offerto. Bale dicendo agli altri di seguirlo, pareva non avesse che uno scopo, quello di tagliare la ritirata dei boschi alle donne ed ai fanciulli; e Mac Donald ed i giovani Powell, dandosi poco pensiero delle nere e della loro progenitura, non prestarono attenzione agli ordini di Bale, e marciarono arditamente contro i neri, che s'erano allora fermati improvvisamente. Bale aveva ragione ed aveva compreso benissimo lo stratagemma dei neri.

Un piccolo burrone non lasciava avvicinare i cavalli al luogo ove essi stavano, ed i bricconi, dopo visto il nemico caduto nella trappola verso la quale l'avevano tratto, sparirono dietro gli alberi della macchia colla celerità del fulmine, e fuggirono verso la foresta protettrice. Bale si trovò così solo innanzi a costoro, ed arrivando in mezzo alle donne spaventate che si sparpagliavano gettando alte grida, pervenne perfino a raggiungere, molto prima dei neri, il grande spazio scoperto all'estremità della collina sabbiosa. Gl'indigeni spinti dalla parte opposta da un più grave pericolo, non vollero certamente fuggire innanzi ad un sol bianco.

Si ripararono dentro una piccola macchia d'alberi del sale, dai rami fitti ed inestricabili, innanzi alla quale l'intendente erasi fermato, mentre due di loro strisciando sul ventre, lentamente ed in silenzio, giunsero in luogo dal quale senza esser visti, lanciarono le loro piccole lancie contro il cavaliere ed il suo cavallo.

pera di vera utilità privata e pubblica; onorevole, perchè mi viene da una persona veramente stimabile e degna, quale Ella è, rivestitissimo signore, che sente la nobiltà della missione dell'educatore, non meno che la responsabilità che va ad essa congiunta.

So quante e quali difficoltà attraversino il cammino che deve percorrere il buon maestro, il savio educatore, e non ignoro nessuna delle molestie ch'Ella mi accenna nella compitissima lettera che si compiacque dirigermi. Ma appunto perchè v'ha una turba insipiente che vorrebbe cancellare la più salutare delle idee dell'uomo, quella della sua relazione con Dio, conviene resisterri a tutto potere.

Questa turba insipiente forma una delle maggiori calamità del nostro tempo, e, se per disgrazia s'avesse a compiere il loro concetto, si sfascierebbe ben presto l'ordine sociale. Mi conforta contro tali timori il pensiero che la divina Provvidenza veglia sulla umanità e non tollera che il male progredisca oltre un certo segno.

Mi congratulo seco della forza d'animo con che Ella rigetta le seduzioni di una falsa popolarità, e tengo per fermo che male si conoscono e si servono i veri interessi del popolo con quelle dottrine che contrastano coi veri principii della morale. Se Ella non può mettersi al riparo delle molestie dei tristi, si consoli pensando che non le mancheranno le lodi e gl'incoraggiamenti dei buoni, e sopratutto il sentirsi puro e *forte* nel santuario della coscienza. Egli è coll'espressione di questi sentimenti che io la prego di credermi

Suo obblig.mo
FEDERICO SCLOPIS.

**Corrispondenza.** — Signor S. A. È uso nelle iscrizioni ed epigrafi l'ommettere gli accenti e gli apostrofi. Anzi molti tipografi francesi usano ommettere gli accenti perfino sui frontispizi dei libri.

**Scuola di strumenti a fiato.** — I maestri cavaliere Simonetti Domenico e Vaninetti Giuseppe, hanno aperto in via Santa Teresa, n. 1, una scuola di strumenti a fiato e congeneri. I giovani che frequenteranno questa scuola potranno anche apprendere lo studio teorico-pratico del pianoforte e l'armonia.

Per le condizioni dirigersi ai signori direttori.

**Un pazzo.** — Leggiamo nell'*Unità Cattolica:*

« Con vero raccapriccio dobbiamo parlare di un orribile sacrilegio commesso ieri verso le due pomeridiane nella chiesa metropolitana di Torino. Eravi esposto il Santissimo Sacramento all'adorazione de' fedeli. Uno sciagurato si avventa all'altare, con una canna getta giù l'ostensorio e lo spezza a terra coll'ostia sacrosanta. Certo fu solo il rispetto pel luogo santo, che trattenne lo scoppio della comune indignazione. Il colpevole fu tosto tratto in arresto. »

Certamente codesto colpevole non è altro che un povero pazzo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
11 novembre 1873.

| | Altezza bar. in millim. a gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 737,4 | + 8,7 | 7,7 | 93 | 15° 9' | S E d. | piogg. |
| 9 ant. | 739,5 | + 8,8 | 7,7 | 94 | 15° 7' | N O d. | piogg. |
| 12 m. | 741,2 | + 9,0 | 6,6 | 94 | 15° 9' | N d. | piogg. |
| 3 pom. | 740,7 | + 8,9 | 6,4 | 87 | 15° 19' | N E d. | piogg. |
| 6 pom. | 741,7 | + 6,9 | 6,3 | 85 | 15° 10' | N E d. | copert. |
| 9 pom. | 742,7 | + 5,9 | 6,0 | 86 | 15° 7' | O d. | copert. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,9 / massima + 9,0

Acqua caduta millim. 8,8.
Minima della notte del 12 + 4,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 novembre 1873.
**Nascere del Sole**, ore 7 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 51.
**Nascere della Luna** 0 6 matt.
**Passaggio al meridiano**, ore 7 22 matt.
**Tramonto**, ore 2 26 sera.
**Giorno della Luna** 24°.

*Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 novembre 1873.*

Borgarelli Marianna nata Dassano, d'anni 73, di Cambiano — Derossi Gio. Battista, id. 74, di Mondovì, calzolaio — Bert Carolina nata Frache, id. 30, di Torino, benestante — Ferrero Bartolomeo, id. 63, di Vinovo — Canova Benedetta nata Compaire, id. 35, di Torino, benestante — Più 5 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 11 novembre 1873.*

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

## VARIETA'

# A Vienna

### *Gita con il lapis.*

(*Vedi num.* 210, 231, 223, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307 e 308)

LVIII.

Mentre sono a tavolino nella mia camera a scrivere queste note che arroventano me e lascieranno freddi i lettori, viene l'*Ombra di Carlo Alberto* a portarmi una lettera con un francobollo rosso, italiano, che mi salta nelle viscere. È un'epistola mandatami da un mio compagno di scuola, che fa l'agrimensore in un villaggio delle nostre montagne, a San Ginepro. Egli mi scrive:

« Caro Giovanni!

« San Ginepro, 27 luglio 1873.

« Alleluia! Osanna! Abbiamo vinto! Ti scrivo « fra i tripudii di una festa, e al chiarore dei « moccoli di una luminaria improvvisata, men« tre si sente ancora qualche cornetto musi« cale disperso e ubbriacato per le vie. — « Quest'oggi hanno avuto luogo le elezioni « amministrative. — Il partito liberale, onesto, « il partito del farmacista Tamarindi ha vinto. « Il parroco è stato suonato fin dalla *forma« zione* dell'ufficio definitivo. Se avessi veduto « che smorfia nera ha fatto!

« Il terzo partito, il partito neutro, ago« stiniano, il partito di Ignazio di Sotto« Piazza e di Bartolomeo Mezzagamba si è « astenuto compatto dall'urna.

« Ecco il risultato della votazione: dal no« stro polo, cioè dal polo liberale, il farmaci« sta Tamarindi eletto con voti 25.

« Dall'altro polo contrario, antartico-reazio« nario, *biffato* San Rocco, il priore del *Cor« pus Domini*, con voti 20.

« Ci siamo battuti bene. Abbiamo fatto in« serire un articolo fulminante sul *Popolo*. An« che l'*Avvisatore delle granaglie*, il giornale « ufficiale del mandamento, ci ha immensa« mente aiutati con un articolo imponente, « che finiva con i versi del Petrarca:

*Dormirà sempre e non fia chi lo svegli?*
*Le man gli avess'io avvolte entro i capegli...*

« di San Ginepro, s'intende.

« Con tutto questo non c'è stato il minimo « disordine.

« Soltanto Epaminonda, il più grande dei « figliuoli dello speziale, il quale è passato « bene agli esami ed ai Santi entrerà in la« tinità, Epaminonda Tamarindi non si è po« tuto tenere dallo investire San Rocco in « piazza, dopo proclamato lo scrutinio, dan« dogli replicate volte del *gavasson*. Diavolo! « Epaminonda è giovane, è studente, e poi è « caldo: è figlio di suo padre. Ho pensato di « scriverti queste cose, sicuro che ti faranno « piacere e ti consoleranno in mezzo alla con« fusione di una città grande e di una Espo« sizione universale.

« Ti saluto caramente anche per parte « della famiglia Tamarindi, e sono per la vita

« Tutto tuo e sempre affmo amico
« *Geometra* GIOBLE CABREO. »

La *missiva* dell'amico Gioiele mi ha fatto comparire davanti gli occhi nella mia stanzetta due mondi: un mondo grosso di gente che si industria e si affatica per mantenere prospera e sana l'umanità ed avvicinarla sempre più al pomo della perfezione, — ed un altro mondo, che si assottiglia e si invelenisce nel graffiare e nello spellare il prossimo. — L'uno è il mondo alto e nobile del lavoro: l'altro è il basso mondo dell'ozio, dove bollono le ire politiche e amministrative, i litigi, le persecuzioni di cento nomi e di cento facce.

Se si potessero contare coloro che trascinano la loro vita sulla terra e specialmente nei villaggi, tuttodì con i tarocchi in mano, la maldicenza in bocca, e il litro sulla tavola, facendo faccia di pallottola ad ogni entusiasmo! E se si potessero ragunare insieme in una sola mandra e spingerli a nerbate e a frustate fino qui a Vienna, all'Esposizione, davanti le ruote colossali, i tessuti e le statue! Sarebbe una magnifica cosa insegnar loro la grandezza, la nobiltà e la utilità del lavoro, e persuaderli, come se anche essi convergessero e applicassero al lavoro le forze che sperperano a *far saltare* i sindaci, a sbalzare i presidenti delle Opere Pie e ad annerire la carta bollata, la civiltà per loro mercè progredirebbe in un balzo di parecchi miriametri.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Telegrafano alla *Gazz. d'Italia:*

*Roma*, 9, *ore* 5 40.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica i decreti di chiusura e di apertura del Parlamento.

Pubblica inoltre la nomina di venti senatori.

Domani i delegati del Governo procederanno alla presa di possesso di altri cinque conventi.

Il municipio domanda dieci milioni al Governo per eseguire i lavori sul Tevere; il Governo invece gliene vuol dare solamente sei.

Anche oggi non abbiamo da deplorare nessun caso di cholera.

*Roma*, 10 *novembre* (ore 5 35 pom.).

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la nomina del Capitelli a prefetto di Bologna.

Quest'oggi il Municipio prese possesso di altri cinque conventi senz'alcun incidente.

Neanche oggi si verificò alcun caso di cholera.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia:*

Comunque non siano ancora adottati in modo definitivo, tutti i provvedimenti finanziari da proporsi al Parlamento, pure il Governo, anzichè attingere da tributi novelli una parte delle risorse necessarie per colmare il disavanzo, s'impromette di ottenerlo dal rimaneggiamento di alcune fra le imposte dirette ed indirette, e le indagini, attualmente in corso con tale scopo presso il Ministero delle finanze, riflettono il registro e bollo e la tassa sulla fabbricazione.

— La Commissione generale per la perequazione dell'imposta lavora assidua onde condurre a termine sollecitamente il lavoro confidatole. Com'è noto, essa si suddivise in due Sotto-Commissioni, la prima delle quali, incaricata di formulare il progetto di legge di perequazione, ha esaurito il suo lavoro, e molto probabilmente lo presenterà nel corso di questo mese, mentre la seconda pone la maggior solerzia nel raccogliere i dati necessarii per constatare la situazione attuale dei catasti esistenti.

La Direzione generale delle poste annunzia che il piroscafo che, secondo l'orario normale, dovrebbe partire da Portotorres nei giorni 16, 23 e 30 novembre lascierà invece quel porto nei giorni 17 e 24 novembre e 1° dicembre p. v.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stata attivata alla corrispondenza internazionale la nuova comunicazione telegrafica fra l'isola di Giamaica e l'istmo di Panama.

Sono imminenti radicali riforme nell'Amministrazione del lotto pubblico, allo scopo di eliminare gli inconvenienti che si lamentano, e di aumentare i prodotti.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

*Parigi*, 7 *novembre*.

Ciò che oggi si dice del risultamento della prima tornata dell'Assemblea nazionale, dopo tre mesi di vacanza ci rammenta le battaglie spagnuole, in cui ambe le parti si dicono vittoriose. E ministeriali ed oppositori si dichiarano contenti del pari. Giubilano i fautori del Mac-Mahon per la loro maggioranza di 14 suffragi. Dicono che una tale maggioranza, coi bonapartisti che hanno reso il partito coll'opposizione equivale ad una da 80 a 100 sulla proposta Changarnier-Goulard come sarà messa ai voti, perchè in quella congiuntura confidano nell'appoggio di una parte del centro sinistro.

E gli organi radicali principali d'oggi, niente scoraggiati, si rallegrano della piega che hanno preso gli affari e sperano che sabato si sarà dileguata la maggioranza dei quattordici. « La medesima maggioranza del 24 di maggio » sclamò un deputato quando fu proclamato il risultamento dello scrutinio. « E i tredici seggi vacanti? » sclamò il Noel Parfait. E un altro membro della sinistra: « e i ministri? » Certo è che una maggioranza di 14 voti su 710 è ben tenue, trattandosi specialmente di una questione sì importante. Esultano tuttavia i vincitori e menano vampo del loro trionfo, perchè ottenuto senza il concorso dei bonapartisti. Questa fazione, rappresentata ieri da soli 21 deputati, ha perduto alquanto del suo prestigio.

Il messaggio del presidente fu accolto, come si prevedeva, con viva approvazione da una parte della Camera e con ischerni, dispetto e manifestazioni ironiche dall'altra, quantunque le dimostrazioni poco lusinghiere siano ignorate dal foglio ufficiale. Poi venne la proposta del Changarnier sottoscritta da molti deputati e quella del barone Eschasseriaux, composta di 15 articoli, i quali tutti furono letti. Fu un affare lungo e per poco l'Assemblea non rinegava la pazienza, specialmente all'articolo 5, in cui si propone la cancellazione nelle liste elettorali de' nomi de' morti dopo il 31 marzo e di coloro che perdettero il diritto di suffragio. L'irritazione che cagionò sopra certi scanni è forse dovuta al coperto sarcasmo che esso implica.

Gli uomini dell'Impero, contro i cui procedimenti nelle elezioni si sono mosse tante accuse, avviene che le liste elettorali della Repubblica vogliano essere corrette e purificate. L'Eschasseriaux conchiude col dimandare che il suo progetto abbia la sorte della proposta del Changarnier, in favore di cui il sig. Goulard parlò, proponendo che se ne ammettesse l'urgenza. La Francia, dichiarò egli, non può aspettare, desidera sopratutto un Governo stabile. Chiese pertanto che l'Assemblea staccasse dalle leggi costituzionali, già sottoposte ad essa, la parte che si riferisce alla durata del potere esecutivo.

Il duca di Broglie sostenne a nome del Governo la proposta del signor Goulard e dichiarò essere impossibile che si differisse la soluzione di una questione di tale natura, che si lasciasse la discussione sul capo dello Stato aperta per settimane e mesi. Fra alcune interruzioni della sinistra conchiuse il suo breve discorso e fu seguito dal signor Dufaure dell'altra parte. « Non mai » dice il *Débats* « parlò quell'oratore con tanta forza, perspicuità e moderazione. » Invece, se credete ai ministeriali, non fu mai sì infelice parlatore. Si giudica secondo lo spirito di parte ed è difficile il conservare l'imparzialità. Pare che non siavi nulla d'irragionevole nella sostanza del suo discorso.

Non si oppose egli all'ammessione dell'urgenza per la proposta del Changarnier, ma propose che il progetto delle leggi costituzionali introdotto nella passata sessione, fosse trattato allo stesso modo e mandato alla stessa Giunta. Dichiarò che se eravi stata agitazione in Francia durante le vacanze era essa dovuta unicamente ai raggiri de' *fusionisti*, ai tentativi di restituire la monarchia, e colse quell'occasione per rendere pubbliche grazie al conte di Chambord, il quale scrisse una lettera destinata a sedare quell'agitazione.

La sinistra rideva e applaudiva, e accadde ciò che suolsi dire prolungato movimento nella Camera. Allora il sig. Rouher insistè che il progetto bonapartista fosse associato agli altri per l'urgenza, disse che in quel caso renderebbe il voto per essi, che altrimenti, per un voto isolato per la presidenza decennale, vi sarebbe una sgomentante precipitazione. « Mandate le tre provvisioni alla stessa Giunta, » disse in sostanza, « e sono persuaso che sarà dichiarata l'urgenza per comune consenso. » La destra spiegò tutta la sua forza per combattere le proposte del Dufaure e del Rouher e ne seguì una viva discussione, prolungata da interruzioni, troppo frequenti in quest'Assemblea, e che il presidente Buffet malagevolmente impedisce.

Due volte nel corso della tornata ebbe egli a richiamare i deputati all'ordine, e se non lo fece più sovente, ciò forse fu dovuto in parte all'istintiva moderazione di un candidato alla presidenza verso elettori che domani per avventura dovranno decidere su' suoi destini. Finalmente l'urgenza pel progetto ministeriale (Changarnier) fu vinta con gran maggioranza, ma ciò si deve alla condotta di una parte della sinistra, la quale, vedendo che stava per essere battuta, alzò le mani all'ultimo momento. Così almeno si spiega il risultamento, ma puerile è quella tattica. Si gridò allora che si era preso un granchio e ne nacque alquanta confusione, ma i dissenzienti furono sgarati e fu ammessa l'urgenza per la proposta dell'Eschasseriaux.

Fu questo un momento più eccitante della tornata pel fatto che coll'estrema sinistra, la sinistra pura, una parte del centro sinistro (principalmente i deputati più vicini alla sinistra repubblicana) sorse il signor Thiers. Fu certamente una strana combinazione, e gli spettatori delle gallerie guatavano sui loro scanni per vedere l'ex-presidente rendere il partito per gli uomini cui aveva tanto tempo sfatati. I suoi nemici, che non sono pochi, e fra cui alcuni che dicevansi recentemente suoi amici, non rifinano oggi nel biasimarlo. Al momento che sorse egli e gli altri deputati dell'opposizione, il marchese di Castellane, volgendosi verso loro, sclamò: « ecco i protetti dell'impero! » Fu un bel colpo di partigiano.

Naturalmente i repubblicani desiderano di

---

Nello stesso tempo Bale, tratto fuori di sè da un cieco furore, fece fuoco col fucile, carico a grossa palla, in mezzo ai neri, che risposero con urli di dolore. Il cavallo, spaventato dal rumore della scarica, si drizzò, e siccome il suo petto oltrepassava i rami del cespuglio, venne colpito da tre lancie quasi contemporaneamente di tre colpi mortali. I neri gettarono un grido di trionfo e si precipitarono sul cavallo, il quale s'alzò e ricadde furioso dal dolore, mentre Bale aveva grande difficoltà a tenersi in sella.

Mac Donald, dopo aver passato arditamente la parte più stretta del burrone, giungeva allora in suo soccorso, e gli assalitori fuggirono al rumore del suo arrivo. Gli altri coloni apparvero nello stesso tempo dall'altra parte. Giorgio e William, che avevano galoppato al di là del burrone, s'avanzavano in tutta fretta per riacquistare il tempo perduto.

Giorgio arrivò il primo; saltò a terra e fece fuoco all'azzardo, col suo fucile caricato a palla, dalla parte ove i neri s'erano ritirati nei cespugli. A quel colpo, uno degli indigeni fu visto sussultare, fece due o tre balzi innanzi, chiamò qualcuno che era invisibile in una macchia, indi cadde indietro sulla sabbia.

— Urrà! gridò William, ecco un colpo che non andò sbagliato. Inoltriamoci! E dicendo queste parole, spinse il suo cavallo nella direzione ove l'uomo era sparito. Mac Donald gli stava vicino.

Una parte dei neri s'era separata dagli altri; volevano trasportare il ferito nel cespuglio; ma i cavalieri erano troppo vicini per lasciar seguire il loro progetto. Quei selvaggi armeggiarono allora colle lancie, ma non colpirono nessuno, poichè erano state lanciate con troppa rapidità.

I giavellotti passando al di sopra dei bianchi andarono perduti nella macchia. Ad un tratto un essere indefinibile, senza inquietarsi della vicinanza dei coloni, si slanciò verso il cadavere mandando orribili lamenti. Nello stesso tempo il cavallo di William fece un passo falso e cadde rovesciando il suo cavaliere. Mac Donald si volse, saltò a terra; ma il giovane Powell, pieno d'attività ed abituato a simili avventure, fu subito in piedi.

— Muoiano quei cani di neri! esclamò appoggiando il fucile contro la spalla.

E mirò la persona che stava inchinata sul morto.

Mac Donald gli stava tanto vicino da impedirlo di colpir nella mira, e battendo della mano sulla canna del fucile di William, gridò con indignazione:

— Vergogna, giovinotto, voleta uccidere una donna!

— Una donna! ripetè William sorpreso. Ebbene? che importa? Bisogna sterminare tutta la razza; senza di questo noi non saremo mai tranquilli.

Mentre pronunciava queste parole, il suo sguardo incontrò quello di Mac Donald che brillava minaccioso; egli andò a riprendere le redini del suo cavallo ch'erasi rialzato, senza nascondere l'onta e la collera da cui si sentiva invaso. La donna, una giovanetta ch'erasi gettata disperatamente sul corpo d'un suo caro, forse non comprese nemmeno il pericolo che la minacciava, immersa com'era in un profondo dolore cagionato dalla perdita che aveva fatto. In preda all'afflizione che la tormentava, ella nascose il volto nel seno dell'uomo assassinato, mentre le sue membra tremavano scosse dall'angoscia e da un'emozione indicibili.

Giorgio s'avanzò allora in fretta verso il luogo ove giaceva la sua vittima per meglio esaminarla. Nel momento in cui stava per avvicinarsi a quel gruppo di desolazione, sentì battere il cuore diversamente da quello che avrebbe provato per un trionfo, e chiese sotto voce additando il cadavere:

— Quest'uomo è morto?

— Voi avete un colpo d'occhio molto giusto, rispose freddamente Mac Donald; questo nero non ruberà più nessuna pecora.

— Ma qui ve ne sono due. Ho forse fatto un doppio colpo? disse Giorgio spaventato.

— Io lo credo, quantunque non li abbiate colpiti colla stessa palla. Quest'essere disgraziato è una giovinetta che piange la morte del genitore e del fratello. Ma ora si tratta d'andare incontro ai nostri amici, od almeno d'aiutarli a rintracciar le pecore. Dov'è il signor Bale?

— Eccolo che giunge, rispose Giorgio con voce alterata, senza togliere lo sguardo dalla donna al colmo del dolore.

Nel frattempo, si udirono due esplosioni rimbombare in mezzo ai cespugli.

— Ecco nuovo sangue versato! sclamò Mac Donald sospirando profondamente. Oimè! questo basta perchè l'odio tra i neri ed i bianchi divenga ognor più implacabile. Possiamo noi forse meravigliarci se essi cercano di vendicarsi coll'uccidere?

L'altra squadra di combattenti aveva quasi circondato interamente la prima di quelle macchie, nella quale alcuni indigeni stavano ancora nascosti con le pecore. Fu impossibile il penetrarvi addentro coi cavalli, e mentre si girava attorno, i neri crivellavano i bianchi a colpi di picca. Uno di questi ferì leggermente l'intendente nel polpaccio della gamba. Tale ferita produsse l'effetto che gli indigeni ne desideravano, cioè di riunire in un punto solo i bianchi; e tosto allora la frotta più numerosa dei neri si gettò nella parte più folta della macchia, ch'era appena cento passi dal cespuglio principale, spingendo, con alte grida, innanzi a sè le pecore spaventate.

Molti di quegli animali fuggirono, quale a destra, quale a sinistra; ma i neri riuscirono a conservarsene il maggior numero, e qualche momento dopo i pastori ed i coloni, nel parossismo della rabbia, arrivarono sul terreno che i neri avevano abbandonato. Bisognò limitarsi a fare una scarica generale sui fuggitivi. Uno di questi s'era separato dalla frotta, aspettando forse un momento propizio per fuggire senza strepito. L'intendente gli tagliò la ritirata, e si sforzò ad atterrarlo, ma non potendo riuscirvi scese da cavallo. Prima che lo avesse preso di mira, il nero alzò la sua picca, la vibrò con mano gagliarda e ferì il suo nemico al petto. Fortunatamente l'arma non toccò che la fibbia d'un piccolo sacchetto di cuoio che portava sospeso alla spalla. Mentre il nero continuava a correre, il signor Bale gli fece fuoco dietro, alla distanza di circa venti passi. Il povero diavolo fece ancora quattro o cinque passi correndo, poi di botto, le braccia tese, cadde, affondando la faccia nella sabbia.

(*Continua*)

differire quanto possono il prolungamento dei poteri del Mac-Mahon per 10 anni e, se fosse venuto loro fatto d'inviare i tre progetti alla stessa Giunta, sarebbe accaduta una dilazione più lunga. Il Broglie accennò ciò, ma non fu molto felice nella scelta dei termini, e per un mero errore di lingua, o per una momentanea confusione d'idee, egli rigettò l'idea di demandare la questione presidenziale alla Giunta delle leggi costituzionali, perchè questa deve fare « lunghi e seri studi. » La sinistra prese la palla al balzo, e profittò di un errore il quale implicava che la questione della presidenza non fosse seria e si potesse abborracciare.

Non si può dire che il Governo sia ieri stato abile e i suoi avversari parlarono certamente meglio; ma forse questo non monta molto. Le persone che assistettero alle tornate dell'Assemblea e sogliono studiarne la natura sono giunte alla conclusione, probabilmente giusta, che presentemente l'eloquenza non influisce molto sui voti. Sostengono che la condizione migliore non può ormai mutare le deliberazioni, così spiccatamente distinte sendo ora le fazioni.

Altre considerazioni possono esercitare maggior influenza. Così si afferma oggi da membri della maggioranza che nello scrutinio finale di ieri si perdettero dieci suffragi. Difficile è il dire se ciò sia vero, ma decisivo sarà quello di sabato. Si crede fermamente che si addiverrà alla discussione sulla relazione, fosse anche necessario di tenere per ciò un'adunanza di notte e i ministeriali o sostenitori confidano in una maggioranza di 60. Esaltano l'importanza della tornata di ieri col dire che, se diverso fosse stato il risultamento, non solo i ministri si sarebbero dimessi (cosa inevitabile) ma il Mac-Mahon altresì, e quindi lo scioglimento dell'Assemblea, poichè nessuno, nè il Thiers, nè il Grévy, nè il Dufaure, potrebbe raccogliere la maggioranza per quel posto.

Ciò è assai verosimile e guardando lo stato presente delle lotte politiche in Francia colla stessa imparzialità con cui si guarderebbe una partita a scacchi, debbo dire che lo scioglimento sarebbe una grave sventura per questa nazione. Il Governo non trascura nulla per ottenere il suo intento. Raccolse ieri tutte le truppe onde poteva disporre, e mandò pe' generali e diplomatici affinchè accorressero all'urna. V'era il Ducrot, venne da Pietroburgo il Leflò, il duca Decazes da Londra e il fedele Target dall'Aja. Era presente pure il Lanfrey, venuto da Berna, ma fedele alla sua parte rese il suffragio coll'opposizione.

COSE DI SPAGNA.

La *Correspondance* del 3 annunzia, parlando dell'insurrezione di Cartagena, che in quella città vi era già una vera e propria carestia.

I viveri, di cui Contreras si era impadronito nei bastimenti catturati vicino a Valenza, furono presi a forza dalla plebe, avanti che potessero essere posti nei magazzini.

Il disordine è arrivato a tal segno che la Giunta ha decretato la formazione di un battaglione di gendarmeria, incaricato di fare la polizia interna della città e della fortezza. I soldati di questo battaglione saranno scelti fra i galeotti condannati a pene meno severe.

Il delegato delle finanze, che è succeduto al celebre Sauvalle, il quale dimora sempre a Prau per rimettersi in salute, è un certo Maculo, che nell'anno decorso era ciabattino ed esercitava la sua professione nell'entrata d'un albergo.

Contreras va vestito di una blusa; Barcia e Guttierez, il presidente della Giunta, sono i soli che portino un abito lungo.

Guttierez ha ricevuto il soprannome di *Ropa Larga* (abito lungo). Lo chiamano anche « il fabbricante di negri, » perchè si pretende che, partendo da Cuba, egli vendesse per 4 mila franchi una mulatta che era sua amante, con due figliuoli avuti da essa.

Il pane, afferma la *Correspondance*, valeva a Cartagena più di 5 reali (un franco e 30 centesimi) la libbra.

In seguito alle domande del Governo spagnuolo fu destituito il console di Francia in Cartagena.

Tutti i tedeschi, che si trovavano in Cartagena, furono arrestati per ordine di Barcia.

Si crede che gl'insorti, fra poco, si arrenderanno.

— Il sig. Castelar è perfettamente ristabilito dalla sua leggera indisposizione.

Egli ebbe una conferenza con Topete, il quale l'assicurò che avrebbe sostenuto la repubblica.

## CORRIERE DEL MATTINO

**Roma** — (Nostra corrispondenza).

10 *novembre* (sera).

Da alcuni giorni circola con qualche insistenza la voce che il Minghetti abbia fatto rimettere allo studio la questione relativa al pagamento della rendita sulle piazze estere, che finora si è fatto in oro e che taluni vorrebbero si facesse in carta. Motivo impellente sarebbe stato, non tanto la sollecitudine di creare nuove risorse all'erario, quanto la dimostrazione sempre più manifesta che, per godere del beneficio dell'aggio, molta parte della rendita, che pure è collocata in Italia, si spedisce all'estero per la riscossione del cupone, cosicchè malgrado il fatto notorio che della rendita partite considerevoli sono da parecchi anni rientrate dall'estero in Italia, la cifra dei semestri successivi di cuponi pagati all'estero va sempre più crescendo. A nulla sembra essere giovato l'allettamento del pagamento anticipato che si fa per coloro che riscuotono il cupone nello Stato.

Tra i due lucri si sceglie naturalmente il maggiore, il quale è appunto il pagamento in oro fintantochè il disagio sta attorno al 15 0[0. La questione stessa se la rendita possa pagarsi in carta anche all'estero, è già stata esaminata altre volte, e, se sono bene informato, essa fu costantemente risoluta nel senso che non esiste altro obbligo positivo pel Governo se non quello di effettuare il pagamento sulle piazze di Parigi e di Londra, epperò, strettamente parlando, il pagamento potrebbe anche farsi colla moneta in corso presso lo Stato debitore, secondochè si pratica precisamente pel prestito Hambro, i cui cuponi si pagano bensì a Londra, ma al cambio della giornata e non già colla valuta del paese.

D'altra parte però gli stessi consulenti che diedero quel parere, soggiunsero sempre che motivi di manifesta convenienza dovevano dissuadere il Governo dal pigliare una risoluzione così diametralmente opposta ai suoi interessi economici. I partigiani della riforma vorrebbero ora avvalorare la loro tesi colla considerazione che, quando fosse cessato pel Governo il bisogno di fornirsi dell'oro necessario pel pagamento dei cuponi all'estero, verrebbe meno quasi completamente la ricerca dell'oro, per cui sarebbe insignificante, divenendo tenue il cambio, il danno che si infliggerebbe ai portatori esteri di rendita italiana.

Il Minghetti è, personalmente, molto perplesso: ma v'ha, a quanto si assicura, chi lo spinge per questa via. So però che il Finali, che pure grandemente si preoccupa della quistione della circolazione cartacea, non ha dubitato di affermare fin da principio che, a questo punto di vista, il rimedio sarebbe peggiore del male.

Il Vigliani è sempre più risoluto a presentare senza indugio alla Camera il titolo del nuovo Codice di commercio che si riferisce alle Società commerciali. A sua richiesta questo tema fu posto all'ordine del giorno della prossima adunanza del Consiglio superiore di industria e commercio. C.

I DENARI DEI CONTRIBUENTI.

Davvero che temiamo che il Ministero Minghetti si ponga su cattiva strada. Ecco quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia:*

« In altro mio carteggio criticai la mania da cui è preso l'onorevole Saint-Bon di voler dare soverchia importanza al Ministero della marina, mentre non vi risponde l'importanza della nostra marina. Per viepiù provarvi che la mia critica è tutt'altro che infondata vi basti avvertire che la nuova direzione generale d'artiglieria da lui creata ha soltanto, secondo l'attuale bilancio, da amministrare una somma di 334 mila lire, ed intanto gli ufficiali chiamati a far parte di cotesta direzione percepiscono complessivamente in istipendi e soprassoldi oltre lire 35 mila!

« Sotto l'amministrazione Saint-Bon è in auge la burocrazia militare, e pazienza! se questa si contentasse dello stipendio, ma, per vostra norma, l'ufficiale di marina percepisce il solo stipendio quando non fa nulla, e, quante volte ha qualche missione, tosto ha diritto a vistosi soprassoldi, ai quali non rinuncia, venendo comandato presso il Ministero. Questo è il sistema di economia che l'onor. Saint-Bon ha inaugurato ancora prima che gli sia stato accordato l'aumento da lui chiesto sul bilancio della marina. »

Leggiamo nella *Nazione* del 12:

Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, tornando da Torino, si è formato ieri a Firenze. Egli ha riunito il Consiglio dei direttori generali per discutere una serie di proposte aventi per oggetto la semplificazione e il miglioramento dei vari servizi finanziari. Egli ripartì la stessa sera per Roma.

Siamo informati che fra gli altri progetti che presenterà l'onor. Minghetti alla Camera ve ne sarà uno relativo alla tassa del macinato. Avrebbe per iscopo di impedire che una troppo gran parte di codesta tassa andasse a beneficio esclusivo dei mugnai (*Libertà*).

L'*Italia Militare* dice che la notizia data dal *Journal de Rome* (e da noi riportata) d'un concentramento di truppe a Roma per la venuta dell'Imperatore di Germania è « un parto di fantasia. »

FRANCIA.

Il visconte d'Harcourt, segretario del presidente Mac-Mahon, dichiarò a varii deputati e giornalisti che il Governo e tutti i gruppi della destra avrebbero accettato il titolo di Presidente nel progetto di proroga.

La riunione del centro destro si mostrò favorevole all'ammendamento Cézanne e Béranger, nel quale si domandano 7 anni di proroga col titolo di Presidente della Repubblica.

Ecco il testo del contro-progetto del sig. Albert Grévy, quale fu adottato dalla sinistra repubblicana e che doveva presentarsi ieri alla Commissione di proroga:

« L'Assemblea nazionale, considerando che la forma del Governo della Francia non deve essere indefinitamente abbandonata alle controversie, e che il prolungamento dello stato provvisorio metterebbe in pericolo i più vitali interessi dello Stato;

« Considerando che la stabilità d'un Governo non può essere assicurata che per mezzo della organizzazione dei poteri che lo compongono, decreta:

« Art. 1. La Francia è costituita in repubblica.

« Art. 2. La composizione, le attribuzioni e la durata dei poteri legislativi, il modo di elezione, le attribuzioni e la durata dei poteri esecutivi saranno determinati dalla legge costituzionale.

« Art. 3. Fino alla promulgazione di questa legge, i poteri del Presidente della Repubblica saranno regolati dalle leggi 31 agosto 1871 e 13 marzo 1873. »

In un'adunanza della sinistra, ch'ebbe luogo lunedì, si diede lettura di una dichiarazione del signor Léon Say, nella quale il presidente del centro sinistro dice che non rinunzierà punto all'interpellanza sulla ritardata convocazione dei collegi elettorali.

Questa dichiarazione sarebbe stata fatta in seguito ad un abboccamento del Say col duca di Broglie, nel quale le speranze di quest'ultimo per un aggiornamento qualunque della minacciata interpellanza, sarebbero andate fallite. Rendendosi così impossibile un accordo, la Assemblea stessa sarà chiamata a decidere la questione prima di giovedì, e così si avrà un'altra votazione nella quale i partiti potranno nuovamente contarsi.

La stampa officiosa, naturalmente per intimorire i semplici, aveva sparsa, dandosi l'aria di smentirla, la diceria che il maresciallo Mac-Mahon volesse dimettersi senz'altro, lasciando in asso fautori ed avversarii della proroga. Il *Français*, per mostrarsi meglio informato degli altri, riporta a dirittura le parole che il maresciallo avrebbe pronunziate in un istante di impaziente malumore. Secondo quel foglio, il Mac-Mahon avrebbe dunque formalmente dichiarato « qu'il ne voulait être ni lanterné, ni marchandé ». Se si dovesse prestar fede a simili dicerie, si dovrebbe ammettere che l'attuale capo dello Stato abbia niente meno che la pretesa d'imporre alla nazione questa condizione: o accordatemi la dittatura per dieci anni, o mi ritiro.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli*, 10 *novembre*.

Chevket pascià, governatore di Scutari, rimase annegato accidentalmente.

Serkis ritornerà sabato a Roma.

*Madrid*, 11 *novembre*.

In seguito al successo dei repubblicani, Don Carlos abbandonò Estella.

La squadra inglese si concentrò dinanzi ad Alicante.

*Washington*, 11 *novembre*.

La Spagna ordinò di sospendere il processo contro gli altri prigionieri del *Virginius*.

Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare 80 insorti.

*Bruxelles*, 11 *novembre*.

Apertura del Parlamento. — Il discorso del Re dice che le relazioni estere sono amichevoli, la situazione delle finanze ottima; il trattato colla Francia mantiene i nostri scambi su basi liberali; ricorda la convenzione con l'Olanda riguardo alla strada Gladbach; constata che l'interesse nazionale esige un miglioramento delle nostre istituzioni marittime.

Il discorso annunzia la presentazione dei progetti relativi agli alienati, allo insegnamento, all'esercito, alle ferrovie, come pure alla legge per limitare o sospendere la fabbricazione delle monete di argento.

*Aja*, 11 *novembre*.

La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 6 1[2.

*Madrid*, 11 *novembre*.

Una colonna di 60 uomini, che fu obbligata a rendersi, fu posta poco dopo in libertà dai carlisti.

Una banda di 500 carlisti sorprese ieri la città di Restrilla-Laredo, fece prigionieri tre consiglieri municipali, e s'impadronì di 35,000 reali.

I carlisti entrarono a Carbeden.

Le discordie in Cartagena continuano: Galvez venne eletto presidente.

La provincia di Barcellona è dichiarata in istato d'assedio.

Si arrestarono ad Alicante il segretario generale e l'agente del direttore dell'Internazionale.

Il vescovo Urgel spedì all'episcopato spagnuolo una circolare, annunziante che andò a raggiungere Don Carlos, il quale chiamollo, per sottrarsi alle persecuzioni di cui era oggetto. Cinque vescovi soltanto lo approvarono; sessanta lo biasimarono. Il Papa approvò questi ultimi.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

## Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

**Canapa.** — La canapa è sempre oggetto di molte ricerche a Bologna. I detentori però non vogliono accordare facilitazione alcuna nei prezzi ed è a questa circostanza che si deve la poca correntezza d'affari su quella piazza durante la scorsa settimana. Si conclusero parecchi contratti iniziati anteriormente. Il lavorato ebbe sufficiente spedizione.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Canapa greggia, ossia al naturale di campagna | 1ª | al q. | L. 121 50 | — — |
| » » | 2ª | » | » 116 00 | 120 — |
| » » | 3ª | » | » 110 55 | — — |
| » lavor. (garg.) | | » | » 200 — | 210 — |
| » » | 2ª | » | » 185 — | 190 — |
| » » | 3ª | » | » 175 — | 180 — |
| Stoppa e cascami | | » | » 80 15 | 82 00 |

**Seme foraggi.** — Il trifoglio sempre negletto offre un considerevole deposito che rimane invenduto nei magazzini dei soliti speculatori con poca speranza di sfogo.

La medica ha qualche contrattazione nei prezzi soliti o poco al disotto.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

| | | |
|---|---|---|
| Seme trifoglio | L. 104 — | — — |
| » medica | » 110 52 | — — |

**Bestiame.** — A Bologna i bovini da macello ebbero un notevole miglioramento. I suini, invece pochissimo richiesti ed in ribasso.

Nelle campagne si sente il soverchio della pioggia che impedisce le lavorazioni del terreno da canapa; e non è senza qualche apprensione che veggonsi i seminati del grano diradati da *bruchi*, che trovansi a loro agio e moltiplicano per la mitezza del clima.

| | | |
|---|---|---|
| Manzi da mac. 1ª q. | L. 175 — | 180 — |
| » » 2ª » | » 165 — | 170 — |
| Suini (magroni) | » 105 — | 110 55 |

L' importazione dei buoi piemontesi andò sensibilmente diminuendo sul mercato di Lione. La maggior parte del bestiame attualmente in vendita appartiene all'Auvergne, al Charollais ed alla Bresse.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 1225 maiali furono venduti al prezzo medio di L. 120 i 100 kil., vivi.

Martedì, 183 maiali venduti in gran parte 1ª q. 180; 2ª q. 170; 3ª q. 155 i 100 kil., morti.

Giovedì, 4100 montoni venduti 1ª q. (locali) L. 180; 2ª q. 165; 3ª q. 145 i 100 kil., morti.

Venerdì, 700 vitelli venduti al prezzo di L. 124 i 100 kil., vivi e 180 buoi ai corsi di martedì.

**Cereali.** — Continua la stessa tensione nei frumenti locali a Bologna, a motivo delle grosse provviste che si fanno dai negozianti per impegni contratti oltr'alpe. Il consumo entrò per una minima parte negli acquisti della settimana.

I frumentoni si trovano nella condizione dei mercati precedenti e sono offerti profusamente. Risoni in ribasso e negletti.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

| | | |
|---|---|---|
| Risone | l'ett. L. 16 53 | a 17 86 |
| Frumento comune | » 27 97 | a 29 24 |
| Id. qual. superiore | » 30 51 | a 31 80 |
| Frumentoni nuovi quint. | » 24 — | a 25 75 |

Le notizie di Francia del 10 recano offerte deboli in tutti i cereali e prezzi in tendenza di rialzo. L'avvicinarsi del S. Martino trattenne molti venditori dal recarsi sul mercato e quei pochi che si trovarono tennero la merce a prezzi elevatissimi.

Dai resoconti dei mercati si rivela: 1 caso di tendenza al ribasso; 3 di ribasso; 2 di calma; 11 invariati; 15 fermi; 26 in rialzo; 7 in tendenza di rialzo.

I prezzi della segala non sono meno fermi che quelli del frumento; lo stesso dicasi dell'orzo di cui le birrarie francesi e belghe fanno abbondanti provviste. L'avena è invece calma con qualche caso di ribasso. La meliga nei paesi del mezzogiorno provò un aumento di L. 1 a 1 50; il nuovo si paga quasi agli stessi prezzi del vecchio.

A Parigi, 10, le farine di consumo ferme ai prezzi di L. 83 a 87 il sacco di 157 kil. secondo qualità.

Quelle di commercio più deboli: otto marche a L. 76 75, superiori a L. 82 il sacco di 122 kil.

Il frumento a *Ilever* in leggera calma si quotava a L. 35 25 i 100 kil.

Marsiglia, 9, mercato animato. Venduti 800 ett. Alicante rosso i 100 kil. a L. 34 50 dispon.; 450 Irka Galatz 128[124 a 43 id.; 1600 Burgas 128[123 a 40 75 id.; 800 Rodosto duro 132[128 a 40 dispon.; 800 Filippeville duro 132[126 a 41 50 id.; 4000 Bona duro i 130 kil. a 42 id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

**Novara**, 10 novembre. — **Cereali.** — Oggi, giorno di fiera, sul nostro mercato si ebbe molto riso in vendita ed i prezzi piuttosto in ribasso di cent. 50; altri generi a prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Riso | all'ettol. L. | 29 25 | 29 90 |
| Id. bertone | » | » — — | — — |
| Frumento | » | » 23 10 | 23 — |
| Segala | » | » 19 — | 18 70 |
| Meliga | » | » 16 90 | 17 60 |

**Condizione Pubblica delle Sete di Torino**

Bollettino dell'11 novembre 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 3 | 282 85 |
| Trame | » | » » |
| Greggia | 9 | 957 67 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 12 | 1240 52 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26.

*Direttore:* Rovè Cesare.

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**

*Autorizzata*

*con Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino dell'11 novembre 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 21 | 1665 03 |
| Trame | 2 | 165 90 |
| Greggia | 3 | 263 52 |
| Articoli diversi | 1 | 62 90 |
| Totali | 27 | 2158 25 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 230, Chilogrammi 18,124 13.

*Il direttore gerente:* A. Bertoldo

| | 10 | 11 |
|---|---|---|
| *Firenze,* | 10 | 11 |
| Rendita al 5 0[0 | 65 07 | 68 52 |
| Id. al 1° gennaio 1874 | 66 — | 65 32 |
| Oro lettera | 23 37 | 23 42 |
| Londra lettera | 29 30 | 29 25 |
| Cambio su Parigi | 117 37 | 117 — |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Obblig. Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 804 — | 813 — |
| Banca Nazionale | 1030 — | 2067 — |
| Az. ferr. Merid. | 420 — | 420 — |
| Obblig. » | — — | — — |
| Banca Toscana | 1492 — | 1526 — |
| Credito mobiliare | 767 — | 793 — |
| Italo-Germaniche | 475 — | 425 — |
| *Parigi,* | 10 | 11 |
| Nuovo Prestito | 91 55 | 90 37 |
| Rendita francese | 56 85 | 56 90 |
| Rendita italiana | 58 80 | 58 60 |
| F. Lombardo-Venete | 340 — | 347 — |
| Obblig. idem | — — | — — |
| Banca di Francia | 4315 — | 4245 — |
| Ferr. Romane | — — | 70 — |
| Obblig. idem | 168 — | 159 — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 179 — | 170 — |
| Obbl. ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 15 — | 14 1[2 |
| Cred. mobil. francese | — — | — — |
| Obb. regia Tabacchi | 457 50 | — — |
| Azioni regia Tabacchi | 718 — | 715 — |
| Prestito | 90 10 | 90 15 |
| Londra a vista | 25 60 | 25 61 |
| Aggio dell'oro | 6 — | 6 — |
| Consolidati Inglesi | 92 9[16 | 92 5[8 |
| *Vienna,* | 10 | 11 |
| Mobiliare | 206 — | 203 50 |
| Lombarde | 157 50 | 158 — |
| Banca Anglo-austriaca | 129 — | 133 — |
| Austriache | 321 — | 318 — |
| Banca Nazionale | 923 — | 928 — |
| Napoleoni d'oro | 9 22 | 9 20 |
| Cambio su Parigi | 45 25 | 45 10 |
| Cambio su Londra | 115 25 | 115 — |
| Rendita austriaca | 72 80 | 73 — |
| Id. in carta | 68 10 | 68 10 |
| *Berlino,* | 10 | 11 |
| Austriache | 184 1[2 | 184 1[2 |
| Lombarde | 91 — | 92 — |
| Mobiliare | 120 — | 121 1[4 |
| Rendita Italiana | 56 1[2 | 56 1[2 |
| Id. Turca | 43 — | 405[8 |
| *Londra,* | 10 | 11 |
| Consolidato Inglese | 92 5[8 | 92 5[8 |
| Rendita Italiana | 57 1[4 | 57 1[8 |
| Spagnuolo | 17 3[4 | 17 3[4 |
| Turco | 43 — | 44 — |

**Borsa di Milano.** — 11 novembre.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 68 40 |
| » » fine mese | 68 50 |
| Prestito nazionale 1866 | 64 25 |
| » » stallonato | 60 — |
| Azioni Banca nazionale | 2070 — |
| » Banca Lombarda | 660 — |
| » Banca Veneta | — — |
| » Banca di Torino | 715 — |
| » Banca generale | 464 — |
| » Banca di Costruzione | 415 — |
| » Banca Industriale | 217 — |
| » Banca Credito Milanese | 220 — |
| » Banca Italo-Germanica | — — |
| » Banca Cotonificio | 250 — |
| » Banca Lanificio | 228 — |
| » Regia Tabacchi | 812 — |
| » Ferrovie Meridionali | 425 — |
| » Ferr. Romane | — — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 212 — |
| » Ferr. Romane | 155 — |
| » Ferr. Sarde | 210 — |
| » Regia Tabacchi | 546 — |
| » Beni Demaniali | 512 — |
| » Ecclesiastiche | 84 1[2 |
| Buoni ferrovie Meridionali | 556 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 116 75 |
| » Londra a tre mesi | 29 30 |
| » Francoforte a tre mesi | 247 — |
| » Vienna a tre mesi | 251 — |
| I pezzi da 20 fr. | 23 42 |
| Sconto | 5 0[0 |

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

12 novembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 68 40 49 42 1[2 60 70 62 1[2 60 60 (66 37 1[2) 68 65 70 (68 67 1[2) in liq. 68 40 40 80 p. 30 9bre.

Corso legale 68 57 1[2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2058 p. 30 9bre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 820 825 822 50, in liq. 825 50 p. 30 9bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 267 50 268.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 731 731 p. 31 xbre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 472 50, in liq. 473 p. 30 9bre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 482 481.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 187 50 187 50 p. 30 9bre.

Pezza d'oro da L. 23 41 a 23 38.

| CAMBI | a breve dan. lettera | | a 3 mesi dan. lettera | |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 116 50 | 116 75 | 116 50 | 116 75 |
| Francoforte | — — | — — | 246 1[2 | 247 — |
| Lione(**) | 116 75 | 117 — | 116 50 | 116 80 |
| Londra (***) | 29 20 | 29 25 | 29 15 | 29 20 |

(*) Sc. 7 p. 0[0. (**) id. 7. (***) id. 9.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

12 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent.27 1[2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato esordì stamane incerto, per chiudere in sentito sostegno.

Le migliori disposizioni che vanno manifestandosi in questi giorni, sono dovute in gran parte alla relativa fermezza dei nostri fondi sui mercati esteri

La Rendita era tenuta a 68 45 56 65 cont. e 68 50 fine.

Le az. Banca Naz. diedero luogo a qualche affare a 2070, e le Mobiliari a 805 810 fine.

Per contro rimasero abbandonate le az. Banco Sc. a 268 268, come pure i Tabacchi a 820.

Az. Banca Torino 720 fine.

Obbl. Romane 187 fine.

Az. Romane 85 scm. fine.

Oro 23 40, 23 38.




**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) Opera *I promessi sposi*, ballo *Pietro Micca*.

**Gerbino** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Lorenzino dei Medici*.

**Balbo** (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Pimpirimpara*.

**Rossini** (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Con le fonne as fuccesia mai.* — *'L merlo d'Lucetin.* — *Papà Camillo an ciel*.

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

## ISTITUTO APORTI

via dell'Ospedale, N. 20, piano 2°

Corso Elementare Inferiore e Superiore Femminile — Classi infantili separate per ambo i sessi.
1035

## Accasto Angela e C.ia

ha aperto un magazzino di vini nazionali da pasto e da imbottigliare, in via delle Orfane, N. 21, Torino, con deposito a Villafranca d'Asti.
1100

**Ricercasi** per una famiglia di Venezia, una istitutrice per due giovanette. — Desiderasi che le offerte contengano le più dettagliate informazioni, alla direzione **Z. C.**, Venezia. 1079

### PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1060

## Impiego

e socio contabile in un commercio avviatissimo; mediante L. 8 a 10 mila. Dirigersi, Fogliaso Marcellino, fermo in posta, Torino.
1056

## Vendita volontaria

di casa in Torino a Porta Nuova, bella, buona e di reddito, dell'importanza di lire 135 mila. Altra casa signorile a Porta Nuova, dell'importanza di lire 70 mila conveniente.

Stabili diversi per sicuro impiego di capitali, dal geometra **Canaveri**, via Doragrossa, 39.
1067

**Agenzia Renhas** Scuola di lingua tedesca e francese — Piazza Carignano, N. 2, piano 1°.
1038

## Da rimettere

**Birraria e Bottiglieria** ben avviata, sotto i portici di Po. — Recapito dal sig. Oggero, uffizio della Società dei Caffettieri.

## Incanto volontario

**di un corpo di casa in Torino, via Doragrossa, N. 3.**

Il 20 novembre, ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto esporrà nel suo studio all'asta pubblica la casa suddetta, sul prezzo di L. **250 mila** e sull'interesse netto capitalizzato del 6 20 per cento.

Comm. Carlo Francesco Albasio,
1062 via Milano, 14.

ESTRATTO DI BANDO
*per vendita ad incanto volontario di una casa posta in Torino, in via Lagrange, N. 35.*

Il not. coll. comm. Giuseppe **Turvano**, sotto il 20 novembre p. v., ore 10 mattutine, nel suo studio, in casa Sella, N. 17, via di S. Teresa, procederà all'incanto per la vendita d'un corpo di casa proprio del Comune di Moncucco Torinese, posta in Torino, via Lagrange, N. 35, distinta in mappa col nn. 62 a 67 inclusivi del piano F, isola 5ª, intitolata a S. Agnese, e di cui in tiletto del 14 caduto ottobre.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 55,000.

Le offerte non potranno essere inferiori a L. 50 caduna, ed il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, il quale dovrà pagare il prezzo all'epoca del deliberamento definitivo.

Nell'ufficio del sottoscritto si potrà aver visione del citato tiletto, e dei titoli relativi.

Torino, 30 ottobre 1873.
3009 Giuseppe Turvano not.

### INCANTO

*per la vendita volontaria di ampio caseggiato e sito fabbricabile, Borgo di S. Salvatore, via Nizza, porte nn. 55, 57, 59 e 61.*

Sabbato 15 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio Bestone, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si procederà all'incanto per la vendita volontaria di detto caseggiato e siti di fabbrica, ora a giardino ed orto, dapprima in tre lotti, ed il primo lotto sul prezzo di L. 40,000, il lotto secondo sul prezzo di L. 25,000, il terzo lotto sul prezzo di L. 10,000; e poscia in un sol lotto risolto in aumento al prezzo di L. 75,000 oltre agli aumenti già ottenuti sui lotti, come meglio il tutto è descritto e riferito nel relativo tiletto in data 16 andante mese, ed ivi citata planimetria, del che tutto, in un coi titoli relativi alla proprietà, si può avere visione dal notaio sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 18 ottobre 1873.
2917 Antonio Bestone not.

# NON PIÙ MEDICINE

*Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la* **REVALENTA ARABICA**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
**REVALENTA ARABICA**
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA MEMBRANE MUCOSE CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

*Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la* **REVALENTA ARABICA**

DEPOSITO all'INGROSSO presso HAID, MULLER, e C.
**Torino, via S. Francesco da Paola, N. 6.**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**75,000 Guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.
VINCENZO MANNINA.

*Cura n° 71,160.* Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

**PREZZI**: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

**Biscotti di Revalenta** 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

**Revalenta al Cioccolatte** in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

**Casa BARRY DU BARRY e Comp.**, *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
**Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

# CASTELLO DA VENDERE

per motivo di decesso, situato nelle vicinanze di Barolo, a poca distanza dalla ferrovia di Savona a Torino, esposto in amenissima posizione, composto di fabbricato civile e rustico, con scuderie, rimesse e giardino ed un parco; più giornate 60, con prati adacquabili, la più parte vigne con ogni sorta di frutta; più un molino a due ruote.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, N. 17, Torino. 1046

## INCANTO

Il notaio sottoscritto, alle ore 10 antimeridiane del 29 prossimo venturo novembre, nel suo studio al 2° piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, procederà, a norma di legge, all'incanto, e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo di L. 9562, ed alle condizioni di cui nel relativo bando, d'un appezzamento di terreno fabbricabile, di are 131, centiare 18, col numero di mappa 152, sezione 42ª, posto in territorio di Torino, cantone dei Santi Rino ed Evasio, regione Valle di San Martino, coerenti Giuseppe Bosco, la via di Valle San Martino, e Felice Ansaldi.

Torino, 10 ottobre 1873.
1041 Not. Davalle Giovanni.

# Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872; è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.
1077 RICHARD ortopedico.

# LUIGI DELGROSSO

**80 — Via Roma — 80**

## Negozio da carta ed oggetti di cancelleria

***all'ingrosso ed al dettaglio.***

**Grande assortimento carte e tele per disegno, registro in ogni formato, libri scolastici e religiosi, circolari, annunzi di matrimonio, biglietti di visita, intestazioni, fatture, iniziali su carta a secco ed in colore, a prezzi moderati.** 1076

**VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK**

Queste Pillole le sole autorizzate da più di 50 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Biscossi e Boissivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M-

**OLIO DI HOGG**

**DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO**

**Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.**

**Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.**

# Società Vinicola Torinese

Si avvisano i signori portatori di Azioni, che a cominciare dal giorno 10 corrente, si farà, presso la Banca Industriale Subalpina, il cambio dei certificati provvisorii in titoli definitivi. 1087

## Società Italiana di Lavori Pubblici.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria, per il giorno 4 dicembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, presso la sede della Società, in via Lagrange, N. 7.

**Ordine del giorno.**

1° Comunicazioni del Consiglio di amministrazione.

2° Riduzione del capitale sociale.

In conformità dell'art. 23 degli statuti, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato, non più tardi del 24 corrente novembre, i loro titoli:

**In Torino**, alla sede della Società;

**A Milano**, presso i signori Vogel e C.

A tenore dell'art. 35 degli statuti, per la validità delle deliberazioni, richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 30 azionisti, che rappresentino 2/5 del capitale sociale.

Torino, il 5 novembre 1873.
3051 LA DIREZIONE

# NEGOZIO SPAZZETTE, ARTICOLI RELATIVI

## e forniture per militari

Il sottoscritto avendo sin dal 22 scorso ottobre rilevato il negozio e fabbrica di spazzette ed articoli relativi, già esercito dalla signora **Ved.va Moina,** sito in via del Soccorso, di prospetto al R. Albergo di Virtù, rende noto aver fornito detto Negozio di ben assortiti generi di spazzette per abiti, toeletta, per tubi di lampade, per pavimenti, brustie d'ogni qualità per cavalli, e spazzole per fornimenti e vetture tanto all'ingrosso che al minuto. Inoltre avvisa quei signori che vorranno onorarlo dei loro comandi, essere in grado di eseguire qualsiasi lavoro in brevissimo tempo ed a prezzi sì vantaggiosi da non temere qualsiasi concorrenza.

Castaudi Alessandro Giorgio
1094 *Fabbricante Spazzole, Corso S. Maurizio, N. 35.*

***Grande Fabbrica***
DI
# FINTI-COLLI E POLSINI
di LANZAROTTI CARLO

Via d'Angennes, N. 14 TORINO — Via d'Angennes, N. 14 TORINO

**La detta Fabbrica essendo provvista di macchine delle migliori fabbriche ha l'onore d'annunziare ai signori negozianti di Finti-Colli e Polsini che trovasi in grado di eseguire lavori ben confezionati ed ai seguenti prezzi per caduna dozzina:**

| | | |
|---|---|---|
| **Colli** in Cotone da L. **1 40** a L. **4** | | **Polsini** in Cotone da L. **3** a L. **7** |
| Id. in Filo » **2 50** » **7** | | Id. in Filo » **5** » **9 50** |

Si eseguisce qualsiasi lavoro al campione. — A semplice richiesta dei signori negozianti si spedisce il campionario franco di porto per tutta l'Italia. 1055

## Vendita Giudiciale

**degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.**

A cominciare dal giorno 12 corrente e successivi alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato Giovanni Angelo Chiantore, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno ai pubblici incanti al miglior offerente, per pronti contanti, tutti gli effetti di mobilio, vini nazionali ed esteri in botti ed in bottiglie, due vetture omnibus, due bigliardi, di cui uno francese, ed un piano-forte verticale.

Da oggi a tutto il giorno 11 si venderanno anche a trattative private sul prezzo della perizia dell'estimatore Chiantore.

*Per i sindaci del fallimento*
1090 **Cav. Negri proc.**

# Favorevole Occasione

**LIQUIDAZIONE DELLE SEGUENTI OBBLIGAZIONI:**

| | | |
|---|---|---|
| **Bevilacqua La Masa** | L. 5 | Franche di porto ed assicurate. |
| **Milano 1866** | » 8 | |
| **Venezia** | » 17 | |
| **Milano 1861** | » 33 | |
| **Barletta** | » 40 | |
| **Bari** | » 58 | |
| **Genova** | » 100 | |

**Sconto** a chi ne acquista più di tre.

Si possono pure acquistare con una cartella fruttante interessi.

Programmi *gratis* a semplice richiesta.

**Abbonamento** annuo ai bollettini **ufficiali** delle estrazioni a Centesimi **60.**

Rivolgersi con vaglia postale alla Ditta **Angelo Chiantore**, via Cernaia, N. 26, **TORINO.** 1059

3089 AVIS

Par jugement rendu le 5 novembre courant, sur poursuites de dame Tercinod Sophie veuve de M. Thomasset Ambroise, de son chef et en qualité d'administratrice légale de ses enfants mineurs Thomasset Ernest, Charles, Emma, César et Eugénie, domiciliés à Aoste, clients de M. Dujeny procureur, le tribunal civil d'Aoste a adjugé à M. Davisod Michel Joseph feu Pantaléon, domicilié à Aoste, procureur, les immeubles ci-après décrits, subhastés au préjudice des frères Certan Charles Joseph, Joseph Marie et Joseph Antoine feu Pierre Antoine, en partie détenus par Noras Etienne Pantaléon, et en partie soumis à usufruit en faveur de Marie Rose Bonino veuve Belfront, aussi de cette ville.

Premier lot. Champ lieu dit à l'Epinette, territoire d'Aoste, numéro 1460 du cadastre, de 51 ares, 71 centiares, confiné au levant par l'av. Oerhore, au midi par le même et la veuve Testa, au couchant par les hoirs Raymond, mise à prix 1000 francs, adjugé pour 2000 francs au dit M. Davisod.

Second lot. Domicilles à Aoste, numéro 1050 p. du cadastre, composé d'un rez-terre et de deux étages, avec cave et galetas, confiné au levant et nord par Gay Siméon, au midi par la rue Cité, mise à prix 200 francs, adjugé au dit M. Davisod pour 1700 francs.

Le délai pour l'augmentation du sixième écherra le jeudi 20 du courant mois de novembre.

Aoste, 7 novembre 1873.
P. Beauregard greffier.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che sull'instanza di Pomareda Giovanni negoziante ed impresario, residente a Torino, all'udienza che sarà da questo tribunale civile tenuta il giorno 19 prossimo venturo dicembre ad un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto e successivo deliberamento, in odio di Secco Agostino del fu Domenico, residente a Montezemolo, ed in tre distinti lotti, di stabili siti in territorio di Montezemolo, consistenti in prati, alteni, campi, nelle regioni Pian Oria, alle Vigne, in Bosardo, al Cantone:

Il primo lotto sul prezzo di lire 150;

Il secondo su quello di L. 150;

Il terzo su quello di L. 500.

Che si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, che sarà pure notificato, pubblicato e depositato a mente di legge, e che venne nominato a giudice delegato per l'istruzione della graduazione il signor avvocato Anselmi Giovanni giudice presso questo tribunale.

Mondovì, 3 novembre 1873.
3053 Gallizio sost. Baratteri p. c.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Il 2 dicembre p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, num. 19, si esporranno all'asta:

Una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, porta N. 26, peritata L. 440,931 50, al prezzo di L. 400,000;

Una casa con casotto in Moncalieri, piazza Vittorio Alfieri, peritata L. 31,000, al prezzo di L. 26,000;

Ed una villa sui colli dell'ora detta città, regione Cantamerla, di ettari 2, 00, 23, con fabbricato civile mobiliato ed altro rustico, peritata L. 36,666, al prezzo di L. 28,000;

Spettanti ai conti Carlo Grosso di Grana ed Achille Trissino Lodi Caspi, minori legalmente amministrati, il primo dalla madre contessa Cristina, il secondo dal padre conte Agostino, osservate le condizioni tassoriazate in bando venale 25 ottobre scorso.

Torino, 3 novembre 1873.
3030 G. Cassinis not. coll. deleg.

3014 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza che terrà il tribunale civile di Cuneo il 14 gennaio prossimo, ore 12 meridiane, sull'instanza di Garnero Michele di Busca, ed in odio di Dalmasso Biagio fu Giuseppe di Vernante, avrà luogo la vendita alli pubblici incanti dei beni infra descritti, siti in territorio di Vernante, al prezzo di L. 800, cioè:

Casa civile con caseggiato rustico attiguo, composto di fenile, stalla ed orto annesso: la casa composta di due piani con tre membri al piano terreno e cantina sottostante, e quattro membri al primo piano, con selaio, coerenti la strada nazionale, Antonio Basignano, ed il vicolo quanto alla casa; Giovanni Canova, Giordano Michele fu Giuseppe, e la Congregazione di Carità quanto al rimanente; Ludovico Littardi ed il vicolo quanto all'orto; il tutto alle condizioni di cui in bando venale 30 ottobre 1873.

Cuneo, 30 ottobre 1873.
Francesco Tosca p. c.

# EPILESSIA (Malcaduco)

**SPECIALITA' di Core G. B. Farmacista a Leynì Torinese**

*Con attestati di guarigioni.*

**PILLOLE PORTENTOSE**, per agire sulla radice del malcaduco, epilessia e fortissime convulsioni. — L. **10** la scatola. — Successi felici constatati.

Contro vaglia si spedisce dall'autore. 1101

# TAPPETI PER PAVIMENTI

**G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.**

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezza che fatti. **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte**, ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobilie, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniers, ecc.**

**Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità.** 980

## Avviso all'Industria e Commercio

Un giovane di civile condizione cerca impiegarsi in qualità di Cassiere, Tesoriere in qualche buona Casa Bancaria, o Società industriale, garantendo materialmente e moralmente di se. Rivolgersi all'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 1091

Torino, Tip. C. Favale e C.